

# Allerta terrorismo, si teme la vendetta

Misure di sicurezza rafforzate nelle capitali europee. La Cia: certa la reazione di al Qaeda

di MASSIMO MARTINELLI

**U**OMINI delle volanti e agenti segreti. È in questa miscela di esperienze, così distanti nell'apparato della sicurezza, che i governi di mezzo mondo cercheranno protezione dalla vendetta di al Qaeda. Che ci sarà: nessuno è capace di dubitarne. Lo sanno nelle capitali europee dei Paesi dove è forte la presenza di immigrati di terza generazione. E lo temono a New York e Washington come a Islamabad e Karachi. Bisogna solo capire dove e quando. E allora gli 007 cercheranno di prevedere luoghi e date. E i lampeggianti di macchine sempre in movimento serviranno a scoraggiarne l'esecuzione.

Significa che dieci anni dopo quello schiaffo che rase al suolo il centro di Manhattan, la serenità delle famiglie americane e di tutto l'occidente torna in mano ai manovali della sicurezza, gli uomini delle volanti da mille dollari al mese in America e mille euro in busta paga qui da noi. Perché vale la pena di chiarirlo subito: è vero che gli 007 avranno il delicato compito di prevenire ogni passo falso. Ma i responsabili dei centri di coordinamento antiterrorismo che si sono insediati in tutti i dicasteri dell'Interno hanno sul tavolo la stessa velina dell'intelligence americana con scritto «Warning» in corpo trenta. Dice che gli obiettivi adesso sono infiniti. Dalla chiesa che simboleggia la casa dei crociati all'agenzia di viaggio, fino alla sede dell'American Express. Passando per le ambasciate, i McDonald, le fabbriche di Coca Cola, gli stadi del baseball, quelli di hockey. E poi gli alberghi frequentati da turisti occidentali, meglio se americani. Meglio ancora se in paesi a forte infiltrazione islamica, come l'Egitto con le sue spiagge del Mar Rosso. O il Marocco, o la Turchia. Ovunque la stessa raccomandazione: innalzare - se possibile - un

livello di sicurezza che da giorni è già a livelli stellari.

In mezzo ci siamo noi: italiani, francesi, inglesi, spagnoli. Con gli immigrati che arrivano a Lampedusa, i maghrebini che si sentono mezzi francesi, gli africani di terza generazione che vivono a Leeds, hanno l'i-Pod e la cantina piena di diserbante per costruire bombe. Adesso tremano tutti, assicura uno dei funzionari più esperti del nostro controspionaggio. Anche dove nessuno se lo aspetterebbe, ad esempio in Svezia. Perché proprio là, in quella terra fredda e lontana da tutto, gli 007 inglesi e italiani avevano già messo a fuoco un paio di anni fa una centrale del terrorismo islamico targato Somalia. Il movimento si chiama Al Shabaab, aveva piazzato una moschea nei sobborghi di Stoccolma, favorito dall'atteggiamento ospitale e distante degli svedesi. Poi aveva lavorato sui giovanotti di quel quartiere, tutti biondi, bianchi e atletici. Alla fine ne aveva convinti almeno venti. Che si erano convertiti alla Jihad, avevano fatto lo zaino ed erano partiti per i campi di addestramento in Afghanistan e in Pakistan. I servizi segreti ne hanno seguito i percorsi, li hanno fotografati sui campi di battaglia. Adesso sanno che sono tornati a casa. E allora, riflette il nostro 007, se in circolazione ci sono persino combattenti islamici con il passaporto svedese, questo dato basta da solo a far capire quanto possa essere difficile prevenire un gesto isolato.

Perché da Langley, dove lavorano le spie americane, fino a Palazzo Baracchini, in via Venti Settembre a Roma, dove il capo del controspionaggio controlla il mondo su un grande pannello luminoso, sanno che gli incursori della marina Usa ieri hanno tirato giù solo un simbolo, un po' come quando fu abbattuta la stupa di Saddam con lui già in fuga. Con la differenza che Osama, prima di cadere, ha avuto il tempo di seminare piccoli capi in tutto l'Occidente. E ha riparametrato il suo network secondo un modello più agile, senza vertice, capace di attivarsi autonomamente anche con l'iniziativa di un singolo. Al Qaeda,

spiegano i nostri 007, era da tempo un po' come i Nuclei Armati Rivoluzionari degli anni Settanta, neofascisti senza controllo e senza capi sparsi per l'Italia, che sparavano e rapinavano quando e dove volevano, senza avvertire nessuno eppure sotto la stessa insegna. «Colpiranno così, se lo faranno - dice il nostro esperto - Noi possiamo solo cercare di annusare l'aria, capire quando e dove. Il resto dovrà essere sorveglianza dinamica. Volanti con i lampeggianti accesi sempre in giro per farsi vedere, per dissuadere. Nel caso, utilizzando gli uomini delle postazioni fisse, che ormai sono solo bersagli». Sono i figli di quelli che sconfissero brigatisti ed estremisti neri; magari possono farcela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA